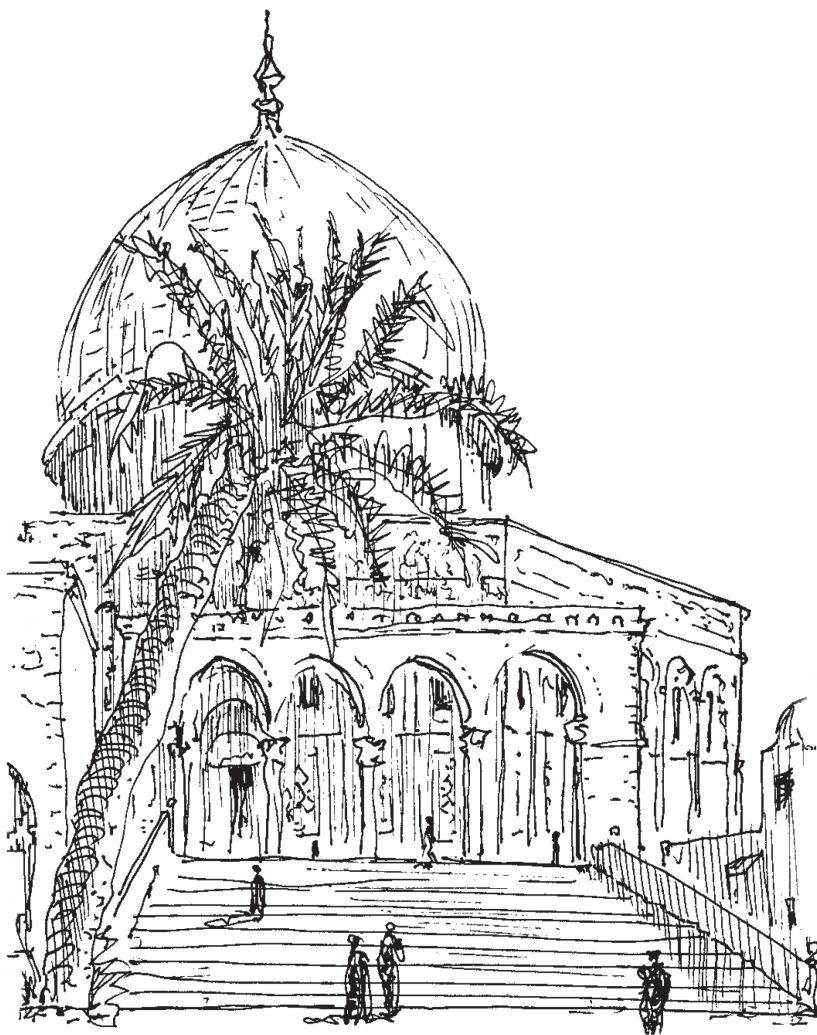


a cura di  
STEFANO BERTOCCI

## Racconti di viaggio

*Visioni dalla Terrasanta*

# R



# R

La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

*The Research | architecture, design, and territory series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).*

*The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.*

*The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.*

R

**Coordinatore | Scientific coordinator**

**Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy

**Comitato scientifico | Editorial board**

**Elisabetta Benelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Marta Berni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Stefano Bertocci** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Antonio Borri** | Università di Perugia, Italy; **Molly Bourne** | Syracuse University, USA; **Andrea Campioli** | Politecnico di Milano, Italy; **Miquel Casals Casanova** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Marguerite Crawford** | University of California at Berkeley, USA; **Rosa De Marco** | ENSA Paris-La-Villette, France; **Fabrizio Gai** | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; **Javier Gallego Roja** | Universidad de Granada, Spain; **Giulio Giovannoni** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Robert Levy** | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; **Fabio Lucchesi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Pietro Matracchi** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Saverio Mecca** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Camilla Mileto** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain | **Bernhard Mueller** | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; **Libby Porter** | Monash University in Melbourne, Australia; **Rosa Povedano Ferré** | Universitat de Barcelona, Spain; **Pablo Rodriguez-Navarro** | Universidad Politecnica de Valencia, Spain; **Luisa Rovero** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **José-Carlos Salcedo Hernández** | Universidad de Extremadura, Spain; **Marco Tanganelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Maria Chiara Torricelli** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Ulisse Tramonti** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Andrea Vallicelli** | Università di Pescara, Italy; **Corinna Vasič** | Università degli Studi di Firenze, Italy; **Joan Lluís Zamora i Mestre** | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; **Mariella Zoppi** | Università degli Studi di Firenze, Italy

*a cura di*  
STEFANO BERTOCCI

# **Racconti di viaggio**

*Visioni dalla Terrasanta*





UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

**DIDA**  
DIPARTIMENTO DI  
ARCHITETTURA

Il volume è l'esito di un progetto di ricerca condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*in copertina*

Gerusalemme: la cupola della Roccia  
*Disegno di Stefano Bertocci*

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze

Susanna Cerri  
Sara Caramaschi



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121

© 2018  
ISBN 9788833380308

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*

ELEMENTAL  
CHLORINE  
**FREE**  
GUARANTEED



HEAVY METAL  
**FREE**  
ABSSENZ  
DE PLOMB

---

## INDICE

---

<b>Presentazione</b>	9
Stefano Bertocci	
<b>Un viaggio nella storia</b>	13
Stefano Bertocci	
<b>Capitolo 1</b>	
<b>La città santa</b>	<b>23</b>
<b>Diario di un viaggio. La città santa</b>	<b>25</b>
Regina Helena Vieira Santos	
<b>E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme</b>	<b>29</b>
Raffaella de Marco	
<b>La città precaria</b>	<b>33</b>
Gabriele Martella	
<b>Le pietre parlanti di Gerusalemme</b>	<b>37</b>
Giovanni Minutoli	
<b>I veli dell'al-Aqsa</b>	<b>41</b>
Simone Orlandi	
<b>Di pietra in pietra. Cimiteri islamici a Gerusalemme</b>	<b>45</b>
Emilano Morvillo	
<b>Gerusalemme. Le strade della storia</b>	<b>49</b>
Francesca Galasso	
<b>Capitolo 2</b>	
<b>Confini   Deserto</b>	<b>53</b>
<b>Diario di un viaggio. Confini   Deserto</b>	<b>55</b>
Matteo Bigongiari	
<b>Betlemme. Storia di un viaggio</b>	<b>59</b>
Pietro Becherini	
<b>Monumentalità ed eternità delle rovine romane in Terrasanta. L'Erodiom</b>	<b>63</b>
Matteo Bigongiari	
<b>Barriyeh. Il podio di Gerusalemme</b>	<b>67</b>
Michelangelo Pivetta	

Maqam Nabi Musa. Pellegrinaggi nel deserto tra mito e abbandono Giacomo Razzolini	71
Gerico. L'aspetto contemporaneo della più antica città del mondo Sandro Parrinello	75
Una finestra sul deserto. Il Palazzo di Hisham a Gerico Niccolò Centrone	79
In viaggio verso Masada Eleonora Mariotti	83
Masada. Calende di giugno Maria Bazzicalupo	87
<b>Capitolo 3</b>	
<b>La verde Galilea</b>	<b>91</b>
Diario di un viaggio. La verde Galilea Monica Bercigli	93
Beit She'an. Città e caducità Anastasia Cottini	97
Belvoir. Basalto nero Monica Bercigli	101
Megiddo. L'importanza di un nome Giulia Loddi	105
<b>Capitolo 4</b>	
<b>Un altro Mediterraneo</b>	<b>109</b>
Diario di un viaggio. Un altro Mediterraneo Francesca Picchio	111
Sulle rotte dei crociati. Acri, la porta del Mediterraneo Davide Lucia	115
Una mattina di sole a Giaffa Francesca Picchio	119
Epifanie. Mondi nascosti dietro un succo di melagrana Vincenzo Moschetti	123
<b>Bibliografia</b>	<b>125</b>









Gerusalemme  
interno del  
Santo Sepolcro.  
Disegno  
di Stefano  
Bertocci

Le pietre parlano, raccontano, se le sai osservare, alcuni tratti della storia di coloro che le hanno sapientemente manipolate, sbazzate, tagliate, incise, decorate, murate assieme con estrema perizia o con la fretteiosità dovuta all'incalzare di eventi; maestri muratori o comuni operai le hanno valutate nella loro consistenza, soppesate, messe a registro in bei filari, posate con estrema sapienza, affidando alla cura della stilatura della malta dei giunti la resa finale dell'apparecchiatura muraria, oppure le hanno disposte, con un inimmaginabile dispiego di forze, apprestando apparecchiature di enormi conci con giunti accuratamente polimentati tali da apparire perfetti incastri degni del migliore degli ebanisti. Queste sono le pietre di Gerusalemme e della Terrasanta che, come tutte le pietre trattate dalla sapienza delle antiche civiltà, narrano quella storia in un certo senso minore, priva del conforto di una qualche trattazione o documento scritto che ne comproui il motivo, lo sforzo costruttivo, l'impegno economico. Le città, in particolare quelle che per secoli si sono ritrovate al centro della storia, costituiscono incredibili bacini di sedimentazione delle innumerevoli attività umane, e spesso anche dei conflitti, che in questi luoghi si sono svolti: Gerusalemme e Akko (San Giovanni d'Acrid), nel nostro itinerario, come Costantinopoli – Istanbul, oppure Atene o Roma, sono città che hanno avuto una ininterrotta persistenza e permanenza dell'insediamento e che hanno superato con successo le alterne vicende della storia. Le città vive si contrappongono poi, con particolare evidenza in questo viaggio in Terrasanta, ad altre che pure sono state grandi ma che oggi, da morte, costituiscono soltanto bacini archeologici. Di questi siti è ricchissimo questo territorio ed il nostro viaggio ne tocca alcuni di grande suggestione sia per l'imponenza delle rovine, come Beit She'an, sia per la forza della memoria storica che le ha trasformate in vera e propria leggenda come la città di Megiddo o la fortezza di Masada.

Questo lavoro, composto da brevi saggi arricchiti da schizzi, disegni ed istantanee, riporta l'esperienza condotta da alcuni studenti, ricercatori e docenti della Facoltà di Architettura di Firenze durante due viaggi di studio che hanno avuto luogo nel 2015 e nel 2016. La lettura di queste impressioni di giovani e non più giovani studiosi di architettura, ha costituito infine una 'involontaria' ma suggestiva guida per uno degli infiniti percorsi che propone la Terra-



↑  
**Beit She'an**  
il cardo nell'area  
archeologica.  
Disegno di Stefano  
Bertocci

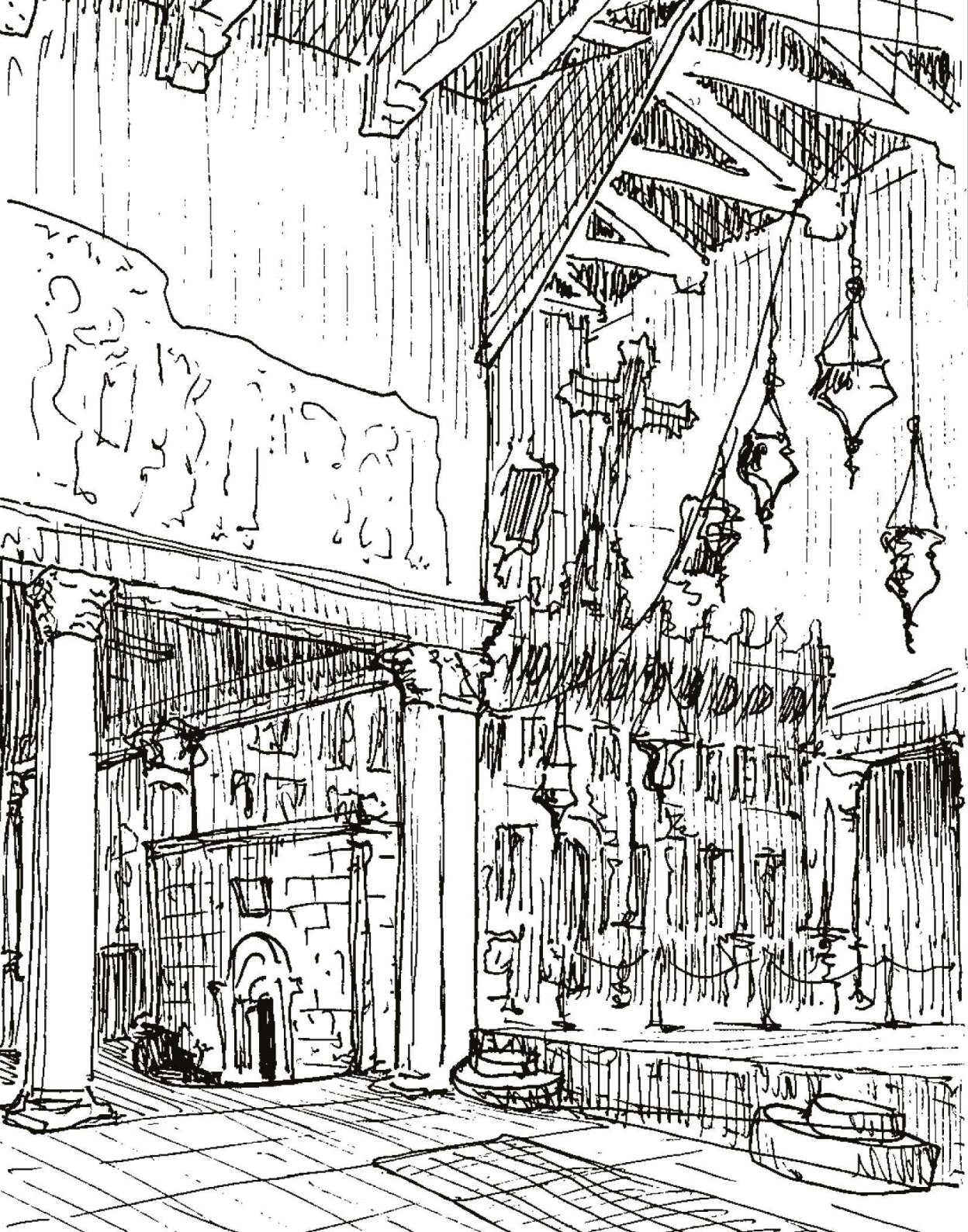
*pagina a fronte*  
**Gerusalemme**  
la porta di  
Damasco.  
Disegno di Stefano  
Bertocci

santa. Il volume ricomponete metaforicamente un itinerario ideale composto da tappe descritte ciascuna dai numerosi autori che hanno contribuito al lavoro e che hanno vissuto in maniera diretta l'esperienza del viaggio di studio. Il senso del lavoro è quello di restituire un'immagine viva di questi luoghi attraverso la percezione dello studioso di architettura che si trova immerso in un 'paesaggio' così ricco di stimoli. Il percorso tocca quelle che sono ora le principali tappe turistiche del Medio Oriente, fra Israele e Palestina, tenendo ben presente che questi stessi luoghi costituiscono importantissime tappe del pensiero umano e della storia delle religioni, dell'evoluzione della nostra stessa storia e della sua concretizzazione in tracce a volte molto consistenti: 'architetture, monumenti e città' che costituiscono alcune delle testimonianze maggiormente significative, ed allo stesso tempo suggestive, della storia dell'uomo.





P.ta di DAMASCO GERUSALEMME



## **Capitolo 4**

### Un altro Mediterraneo

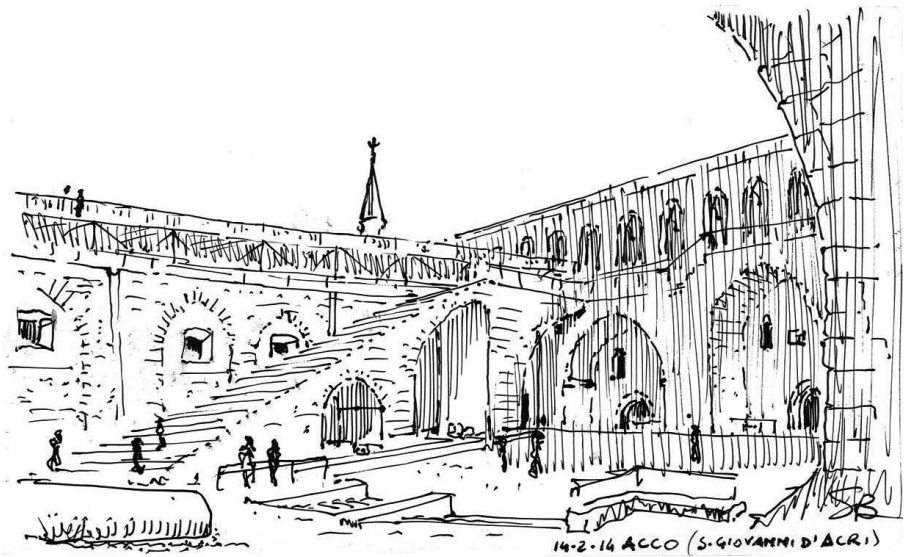




L'ultima tappa prima del rientro è la visita alla città di Acri, ultimo porto crociato in Terrasanta. Reputata un esempio di integrazione tra ebrei e musulmani, la città vecchia di Acri è abitata da una popolazione mista, per la maggior parte ancora residente all'interno delle vecchie case del centro storico. Al piano terra degli edifici del centro si trovano molte attività commerciali che fanno di Acri una delle principali attrazioni turistiche legate al mare, al porto e al mercato del pesce in Israele. L'imponente cinta muraria, rifatta in parte anche in epoca moderna, racchiude i resti delle antiche strutture che la resero una dei principali centri dei crociati. Una seconda tappa di questo viaggio sul Mediterraneo è l'antica città portuale di Cesarea, così chiamata in onore di Cesare Ottaviano Augusto, fondata intorno al 13 a.C. La città, di cui oggi rimangono la cinta muraria crociata ed altri resti romani dell'epoca di Erode, era imponente e dotata di un grande acquedotto, un ippodromo e un maestoso teatro. La città iniziò a spopolarsi in seguito alla conquista araba, evento che provocò il trasferimento della capitale della Palestina da Cesarea a Lydda. A conclusione del viaggio non poteva mancare una serata nella città di Tel Aviv e una visita alla vicina Giaffa. Tel Aviv è una città ospitale, il principale centro economico di Israele: una città che molto offre al divertimento e all'intrattenimento anche dal punto di vista turistico, con un lungomare attrezzato, una piacevole passeggiata nelle strade interne in un'atmosfera generale 'occidentalizzata' che, a differenza degli altri siti visitati, ti fa sentire più vicino a casa di quanto tu non lo sia effettivamente. Si tratta di una città recente, fondata nel 1909 dai residenti della vicina Giaffa che, ispirandosi all'ideale delle 'città giardino', edificarono numerose architetture in stile moderno. Per questa ragione dal 2004 un suo quartiere 'la città bianca' è entrata a far parte dei siti patrimonio dell'UNESCO. La piacevole visita per le strade di Tel Aviv non è comunque in grado di cancellare quella sensazione di tensione perenne che si avverte per la consapevolezza di una situazione politica complessa e per la presenza costante di giovani militari armati che convivono e passeggiano con la gente comune nelle strade della città. Abbandonare la Terrasanta vuol dire farsi carico di un senso

di malinconia, di un malessere generale per aver vissuto e apprezzato, ma non completamente compreso, le dinamiche che regolano questo complesso paese. Torniamo a casa con un bagaglio formativo più ricco grazie a questa esperienza di viaggio, ma con un vivido desiderio del 'ritorno' per colmare, almeno in parte, quel senso di assenza che il Medio Oriente ci ha lasciato.









---

## SULLE ROTTE DEI CROCIATI. ACRI, LA PORTA DEL MEDITERRANEO

---

Davide Lucia



Veduta  
delle mura  
e della città  
vecchia, con  
la chiesa  
di San  
Giovanni  
Immagine di  
Davide Lucia

*Akko, Acri.* Sento il profumo delle spezie. *Accho, Acco, Aak.* La porta della Terrasanta. *Ake, Akre.* Tanti nomi, tanti popoli. *Akke.* Terra di mare. Cammino per queste strade. Lo cerco, il mare. È quella magia del Mediterraneo, delle sue città. Camminare senza una direzione, tanto prima o poi arriva. Il mare. Ma questo è un altro Mediterraneo, quello che saluta l'Oriente. Stessa anima, altri colori. È come un quadro già vissuto, che porta indietro a ricordi di lontane città di porto. Ma sui banchi del mercato di questa via ci sono nuovi sapori, nuovi odori. Odore di narghilè fumati fuori da un bar nel silenzio di una partita di carte giocata sotto i velari. Lingue sconosciute. Musiche diverse. Sensazioni familiari che si ridisegnano in immagini e suoni nuovi, mai viste e mai sentite. L'oro della pietra gialla sotto il sole del caldo del primo pomeriggio. Le porte di legno dipinte di blu che ti accompagnano nella riscoperta di vicoli scavati dalle culture che nei secoli li hanno percorsi. E questa è solo la bellezza della Acri di sopra. Sottoterra la storia ha scavato un'altra città.

Cammino in questa strada coperta da una tettoia troppo complessa per un'architettura che avrebbe bisogno solo della semplicità di un velario. La sua ombra custodisce la magia del mercato d'oriente. Il *Bazar*. Gente che vende, gente che compra. *Cardamomo, 5 shekel.* Gatti che aspettano gli scarti gettati in terra, qui anche i gatti sono diversi. Vado avanti. Continui cambi di direzione che regalano scorci su minareti così vicini ma ben celati da un reticolo di strade che ti costringono a scoprire, a voltare l'angolo. Lo faccio. Passo sotto un arco e non me l'aspetto. Lo spazio compresso si dilata improvvisamente nel cuore di un caravanserraglio. Mi fermo. Mi sento piccolo. Mi immergo totalmente nel silenzio della sua architettura che trova la forza nella sua semplicità, contrapposta alla grande diversità delle culture che un tempo vi scorrevano al suo interno, alle loro lingue, alle loro tradizioni. Oggi tace, lasciando anche quest'immagine alla nostalgia dei ricordi passati di questa magnifica terra. Lo attraverso. Un nuovo arco. Questa volta verso il mare. Eccolo, il Mediterraneo, ecco i suoi suoni. E mentre guardo lontano, è l'ora della preghiera. *Adhan.* La voce del muezzin si intreccia a quella melodia eterna del mare, senza luogo e senza tempo, correndo lontana fin dove il vento la riesce a trasportare. Chissà dove.

Guardo le barche attraccate e penso che questo porto un tempo era la via per la Terrasanta. *Salam.* Un pescatore sta scaricando il suo pesce.



**Vista sul porto  
della città  
vecchia di Acri  
e delle mura  
a Sud-Est**  
Immagine di  
Davide Lucia

Mi volto, guardo la città che ormai si compatta dietro di me e mi chiedo quali sono le tracce lasciate da ogni singola dominazione. Queste pietre quanto hanno da raccontare? Vorrei avere abbastanza tempo per scoprirlo, ma devo ripartire.

La strada mi riporta nella città vecchia e ritorna sul mare. C'è un faro. E mentre a sinistra ciò che rimane delle antiche fortificazioni perpetua il suo rapporto con il primo orizzonte del Mediterraneo, a destra un ingresso conduce giù, sottoterra, dove il tunnel segreto dei Templari, che dalla fortezza conduceva al porto, scava la terra e diviene l'inizio di un percorso di scoperta che svela le verità di un Akko seppellita e da non molto riscoperta.

Il sole scende lentamente e la città di pietra gialla vibra sotto i colori della sua corsa verso l'orizzonte, abbandonando la lucentezza del giorno per i riflessi dorati del tramonto. Da qualche parte arriva ancora l'odore del narghilè. Lo riconosco, è alla mela. Lungo alcuni punti delle alte mura, alcune scale salgono verso il cielo e restituiscono agli occhi il mare. Mi siedo. Sullo sfondo, Haifa inizia ad accendersi sotto il peso del Monte Carmelo. Seguono con gli occhi la costa verso destra che, improvvisamente, sparisce nell'acqua. Ecco l'orizzonte. È una linea, che divide il cielo e il mare. È sempre la stessa immagine, ovunque. Eppure è dannatamente sempre diversa e non capisci perché.

È quello che hai dietro che cambia, questa Terra, ciò che hai visto, ciò che ogni sua immagine ti ha raccontato. Allora sei lì, seduto sul frammento di un'antica città e, senza rendertene conto, ti ritrovi a riflettere e a farti domande nuove. Guardi indietro e vedi Akko, la sua gente, la sua vita così diversa che si accende lentamente in questa calda sera di inizio estate. Ti volgi di nuovo verso il mare e allora capisci che quella linea non potrà essere la stessa perché, guardandola, cercherai al di là di essa risposte nuove.

*pagina a fronte*  
**Veduta del  
Suq nella città  
vecchia di Acri**  
Immagine di  
Davide Lucia













Veduta  
di Tel Aviv  
da Giaffa  
Disegno di  
Francesca  
Picchio

Come al solito il nostro volo parte da Tel Aviv alle 17 del pomeriggio. Dopo aver trascorso alcuni giorni nel deserto israeliano, possiamo finalmente tornare alla contemporaneità per trascorrere in santa pace le ultime ore di relax prima dell'imbarco. Puntualmente qualcuno del gruppo suggerisce di rilassarsi sulle bianche spiagge 'stile Miami' del lungomare di Tel Aviv, magari contemplando qualche giovane fisiccaccio che si diletta nella pratica del surf! Altre flebili vocine provano a dire timidamente la loro, suggerendo di spendere gli ultimi *shekel* rimasti in falafel e hummus. Ma qualsiasi proposta viene sistematicamente annientata al grido di "si va a Giaffa". In realtà la scelta di Giaffa ha sempre accontentato un po' tutti, tanto da divenire un *must* delle nostre missioni in Israele, un po' come lo è percorrere la Via Crucis fino al Santo Sepolcro per un fedele in visita a Gerusalemme.

Zaino in spalla e taccuino alla mano percorriamo la Promenade che conduce dalle spiagge di Tel Aviv al piccolo sperone a picco sul mare sul quale sorge Giaffa. L'aspettativa della truppa è alta. Decine di viaggiatori l'hanno ritratta da vari punti di vista, e siamo pronti a perderci tra i vicoli e farci impressionare con le vedute panoramiche che l'antica città, oggi piccolo borgo al margine meridionale di Tel Aviv, può offrirci, tentando di riprodurle sul taccuino, nostro fedele compagno di viaggio. Ci è capitato più volte di arrivare al punto più alto della città, rappresentato dal maestoso Abraham Shechterman Garden, dalla strada che costeggia il mare e che si confronta costantemente con il *waterfront* della vicinissima Tel Aviv. Altre volte siamo giunti all'imponente giardino panoramico risalendo Yefet St., percorso più interno per l'accesso alla città, dal gusto decisamente più simile ai tanti paesaggi palestinesi che hanno contribuito a costituire un'immagine identitaria, anche se eterogenea, della Terrasanta. I fronti che si affacciano sulla strada sono simili ai vicoli di Gerusalemme piuttosto che alle piazze trafficate di Gerico. Alcuni mercanti espongono le loro merci sulla strada. Un elegante corteo vestito in bianco e rosso risale la via fino ad arrivare a festeggiare una coppia di novelli sposi etiopi che attendono parenti ed amici nel giardino della città. Tuttavia la piacevole impressione da 'domenica di festa' percorrendo i vicoli di questa città è diversa dall'atmosfera che si avverte negli altri centri storici visitati durante il viaggio. L'onnipresente pano-



↑  
**Giaffa**  
 Corteo di un  
 matrimonio.  
 Disegno di  
 Francesca Picchio

rama dei giganti in acciaio che si stagliano sul bianco *waterfront* di Tel Aviv ci ricorda che Giaffa non è una città simile alle altre. O, almeno, non lo è più. Giaffa è diversa. Nonostante la posizione a picco sul mare e la sua importanza strategica commerciale nel corso della storia, Giaffa non ha un porto vero e proprio: l'approdo delle imbarcazioni, un tempo fondamentale per i mercanti europei, è oggi relegato ad un piccolo spazio, i cui scogli sono stati poeticamente chiamati 'Andromeda' ma al quale le navi mercantili non attraccano quasi più. Nonostante sia costituita quasi totalmente di quella pietra gialla che caratterizza le strade dei centri storici del Medio Oriente e specialmente della Palestina, il suo aspetto è tutt'altro che omogeneo. Eppure è stata una città palestinese a tutti gli effetti, nonostante il coatto esodo di metà del '900 che portò all'espulsione dell'intera popolazione palestinese dalla città, nonostante il dominio inglese nella prima Guerra Mondiale e nonostante ad oggi risulti sotto l'amministrazione di Tel Aviv.

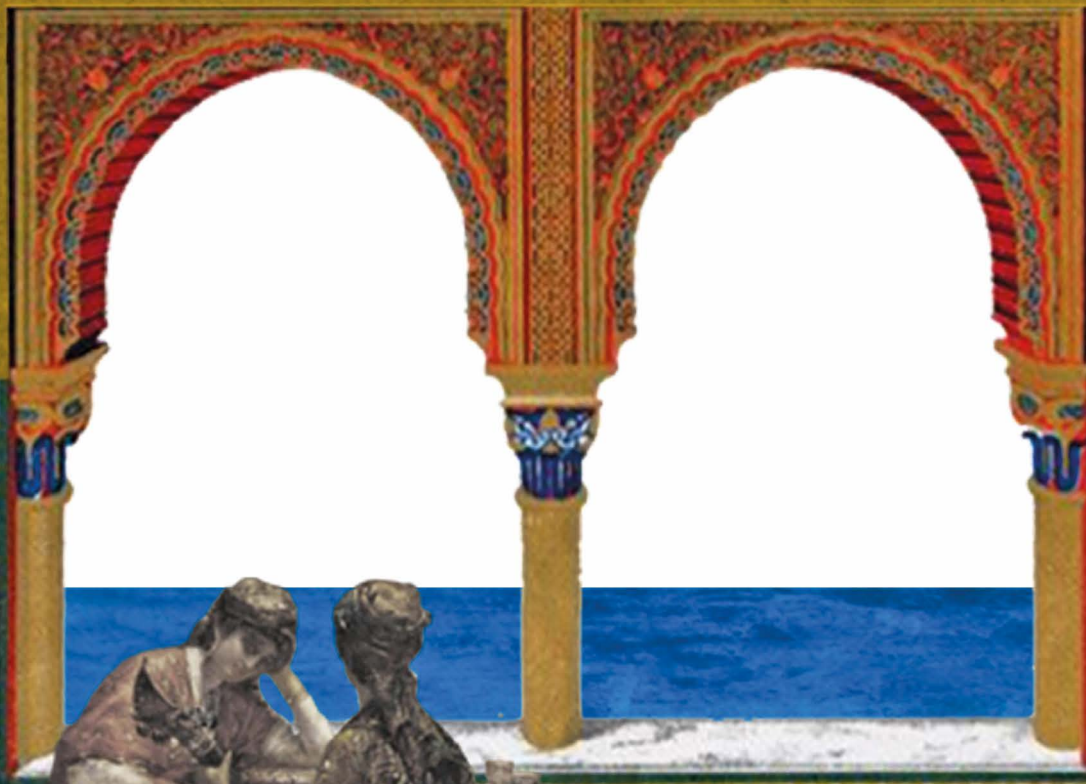
Siamo geograficamente in Medio Oriente, in una città il cui impatto storico e culturale ci è tramandato dai testi sacri, ma con fatica avvertiamo i flebili segni che le popolazioni Ottomane, Cristiane ed Arabe hanno lasciato come testimonianza del loro passaggio. Lo stupore dato dall'imprevedibilità di ciò che si può incontrare dietro l'angolo di una delle stradine di Giaffa è uno stupore abbastanza contenuto. Tutto è dove è necessario che sia, così come tutto, appare come ci aspettavamo di vederlo.

Eppure anche quest'anno siamo a goderci questo ultimo piacevole caldo sole mediorientale su di una panchina del parco di Giaffa, disegnano uno scorcio e sorseggiando un succo di melograno appena spremuto. In fondo è questo il ricordo che vogliamo portarci a casa, quello di una piacevole giornata trascorsa nei pressi di Tel Aviv, anche se nel gruppo si sente la voce di chi rimpiange la vista dei surfisti mentre addenta l'ultimo falafel del viaggio.

pagina a fronte  
**Giaffa**  
 Una strada della  
 città antica.  
 Disegno di  
 Francesca Picchio







---

## EPIFANIE. MONDI NASCOSTI DIETRO UN SUCCO DI MELAGRANA

---

Vincenzo Moschetti



Interno  
orientalista  
Composizione  
di Vincenzo  
Moschetti

La notte seguente, Dinarzad rivolse alla sorella la stessa preghiera delle due precedenti:  
«Cara sorella, — le disse, — se non dormite, vi supplico di raccontarmi uno di quei bei racconti che voi conoscete.»  
(Antoine Galland, 1965, Terza notte)

Nel 1978 alla vigilia della grande crisi iraniana dell'anno seguente, gli scaffali delle più belle librerie londinesi furono riempiti da un ricco saggio intitolato "Orientalismo" a cura di un giovane critico letterario di Gerusalemme di nome Edward W. Said. La densità con cui l'autore descrive ogni singolo passo raccontano certamente un mondo diverso, un mondo dal quale ci siamo costantemente e volutamente discostati, allontanandolo e dichiarandolo oposto. La vera notizia rovinosa, tuttavia, risiede nella complessità ed eleganza dei luoghi che abbiamo voluto tenere lontani. Il recupero di un tempo perduto dal quale lo spavento ci ha tendenzialmente discostati. I mondi della diversità sono i mondi della ricchezza, quanto ancora dovremo ricordare le atmosfere del paesaggio arabo, specchio della nostra più retorica cultura che dall'Andalusia fino alla Grecia, passando per la Sicilia, hanno segnato i nostri tempi. Come una pausa nell'evoluzione culturale anche noi ne abbiamo fatto necessariamente parte, aggiungendo succulenta uvetta ai nostri più buoni piatti.

Le grandi fascinazioni del più noto *Voyage d'Orient* lecorbusieriano del 1911 dove sono? Cosa è rimasto cento anni dopo quel bellissimo carnet in cui i templi della classica penisola ellenica anticipavano di poco i racconti del Bosforo e del Monte Athos?

La storia dell'altro Mediterraneo, quello più a Est, quello dei ricchi mercati, quello dell'oro, quello delle tre religioni, deve essere straordinaria. Per molti rappresenta il sogno di una vita, per molti — questi raccontano — rappresenta l'essenza di un mondo così vicino ma così lontano, di un luogo che ci assomiglia ma che i libri e le foto disegnano attraverso linee chiaramente diverse. Basta affacciarsi sul limite delle coste per ascoltare tra gli ululati eterogenei del mare la ricchezza della distanza, di un mito fatto di noci e dolcissimo miele.

Ed ecco che sembra quasi di sentirli gli echi che riempiono, come le architetture, le dense

città medio orientali. Le mille storie che attraversano il Vecchio Continente raccontano di un mondo fantastico, di profumi forti, di caotiche vie dove l'accecante sole viene difficilmente ostacolato da fitte tende che, sventolando al lieve vento che arriva dal mare o dai monti, intensificando le parole dei mercati anzi, dei bazaar.

Strato dopo strato la cultura e la città araba si è costruita sotto le sue soglie così dense e profumate da quelli estratti di fiori di arancio che dalla notte dei tempi vengono raccolti per impreziosire le grandi sale e le grandi corti della case.

L'introversione della cortina muraria, così immaginano gli europei, dimenticando certamente i loro precedenti latini, il loro passato, è il tema del Mediterraneo, lo specchio su di cui sono avvenuti i ripetuti scambi di quelli elementi con cui tentiamo di raccontare questo mondo.

Come si fosse Bernard Rieux<sup>1</sup>, abitante dell'algerina Oran devastata dalla letteraria "peste", passeggiare per questi luoghi vuol dire abbandonarsi ad una scioltezza atarassica, ad un abbandono totale di quelle passioni che sotto il sole vengono annientate per far spazio piuttosto a lunghi momenti in cui la pausa caffè – seduti ad un tavolo in ferro battuto – diviene l'essenza del vivere. In queste città è quasi impossibile essere malati, poiché non si possono ricevere le attenzioni né la tenerezza che si devono ad un vero malato. Il ricordo di Oran con la gente affacciata ai balconi, alle terrazze, di quei ricchi bucati colorati, di quelle tende bianche ingiallite dal forte sole e dalla sabbia, di quelle strade confusionarie in cui la vita scorre lenta e inesorabile ... beata spontaneità.

L'Orientalismo è questo, una condizione dalla quale assumiamo dilatate e parziali distanze senza accorgerci quanto — al di là del mare — esso sia lo specchio della nostra anima.

Tuttavia sarà forse anche un piccolo sorso ad una spremuta di melagrana a farci ricordare, come un'improvvisa epifania, quanto il vicino Oriente ci insegni. Nascondendosi nelle sue fitte e spesse muraglie 'egli' in realtà si dichiara dentro le silenti corti, quei luoghi in cui si può scoprire (con calma) il vero significato delle cose. Di quelli elementi che ogni singolo giorno si illuminano di intensi cromatismi che noi — europei borghesi — possiamo solo immaginare mentre, assaporando un *baklava* acquistato nella più finta e turistica pasticceria che nulla ha che vedere con le migliori delle noci, ascoltiamo le oniriche fiabe di Shahrazād. Quelle storie che scrivendo queste poche righe continuo instancabilmente a sognare ...

---

<sup>1</sup> Bernard Rieu protagonista del romanzo *La peste* (1947, 1° ed. it. 1948) di Albert Camus, scrittore algerino.

## Bibliografia





---

## BIBLIOGRAFIA

---

- Amedeo F., Cereghino M.J. 2016, *Lawrence d'Arabia e l'invenzione del Medio Oriente*, Feltrinelli.
- Bahat D. 2011, *Atlante di Gerusalemme. Archeologia e storia*, Noventa Padovana, Padova.
- Bourbon F., Attini A. 1996, *Egitto e Terrasanta ieri e oggi*, White Star, Vercelli.
- Brilli A. 2009, *Il viaggio in Oriente*, Il Mulino, Bologna.
- Bulaj M., P. Rumiz 2005, *La Gerusalemme perduta*, Frassinelli.
- Camera D'Afflitto I. 2007, *Cento anni di cultura palestinese*, Carocci, Roma.
- Camus A. 2013, *La peste*, traduzione di B. Dal Fabro, Bompiani.
- Cardini F. 1987, *Gerusalemme, la Terrasanta e l'Europa*, Giunti Editore, Firenze.
- Cardini F. 1991, *Gerusalemme d'oro, di rame, di luce*, Il Saggiatore, Milano.
- Cardini F. 2012, *Gerusalemme. Una storia*, Società editrice il Mulino, Milano.
- Chesterton G. K. 2011, *La nuova Gerusalemme. Viaggio in Terrasanta*, Lindau, Torino.
- Delisle G. 2012, *Cronache di Gerusalemme*, Rizzoli Lizard, Città di Castello.
- Dusi E., Pieraccini P. 2010, *La battaglia per Gerusalemme*, «Limes», 2, pp. 9-28, Roma.
- Fleckenstein K. H., Müller W. 1989, *Gerusalemme, Città Santa di ebrei, cristiani e musulmani*, Città Nuova, Milano.
- Hoag J. D. 1998, *Architettura islamica*, Electa, Venezia.
- Kamel L. 2011, *L'alternativa. Oltre i muri (mentali e fisici) della Terrasanta*, Editori Riuniti, Roma.
- Mardam-Bey F., Sanbar E. (a cura di) 2002, *Gerusalemme. Il sacro e il politico*, Bollati Boringhieri, Milano.
- Sabelli R. 2015, *Roman changes to the hill of Gareb in "Aelia Capitolina" through a review of archaeological data*, «RAI Restauro Archeologico», pp. 88-111, Firenze.
- Said E. W. 2002, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, traduzione di S. Galli, Feltrinelli, Milano.
- Tal D., Haramati M., Gibson S. 2007, *Flights into Biblical Archeology, Albatross and Israel Antiquities Authority, Herzlia and Jerusalem*.



Finito di stampare per conto di  
**didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
Giugno 2018



Visioni della Terrasanta fa parte della collana Racconti di viaggio ed è composto da brevi saggi arricchiti da schizzi, disegni ed istantanee, riporta l'esperienza condotta da alcuni studenti, ricercatori e docenti della Facoltà di Architettura di Firenze durante due viaggi che hanno avuto luogo nel 2015 e nel 2016. Il testo ricompone metaforicamente un itinerario ideale composto da tappe descritte ciascuna dai numerosi autori che hanno contribuito al lavoro e che hanno vissuto in maniera diretta l'esperienza del viaggio di studio.

Il senso del lavoro è quello di restituire un'immagine dei luoghi attraverso la percezione dello studioso di architettura che si trova immerso in un "paesaggio" così ricco di stimoli. Il percorso infatti tocca le principali tappe turistiche dell'area ma queste stesse costituiscono tappe del pensiero umano, dell'evoluzione della nostra storia e della concretizzazione in "architetture, monumenti e città" della storia dell'uomo.

**Stefano Bertocci**, professore ordinario di Disegno. Docente di *Rilievo dell'Architettura* nei corsi di Architettura e docente di *Disegno* nel corso di Design del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, si occupa di numerose ricerche relative alle opportunità offerte dal rilievo digitale nel campo dell'archeologia, dell'architettura e dell'urbanistica. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche sulle problematiche del recupero e della riqualificazione dei centri storici e dei siti patrimonio UNESCO a livello nazionale ed internazionale. È responsabile di numerosi accordi di cooperazione scientifica dell'Università di Firenze e svolge attività di ricerca in numerosi paesi. Si segnalano le ricerche sull'architettura in legno in Russia e nel Nord Europa, le campagne di rilevamento di vari siti archeologici in Medio Oriente e gli studi recenti sui centri storici come il quartiere di Salah al-Din a Gerusalemme Est e la Rua S. Joao di San Paolo in Brasile.

